

Relazione Massimo Raso Fillea Cgil Agrigento

Cari Compagni Delegati, Amici Invitati,

abbiamo pensato molto a dove tenere questo nostro Congresso e – ovviamente - non vi è nulla di casuale nella scelta finale.

Abbiamo testardamente scelto di tenere il nostro Congresso qui, nella sede dell'Ente per la Formazione e la Sicurezza del nostro settore, (...che forse non è comoda come quella dei noti Alberghi cittadini!) perché vogliamo sottolineare con forza alcuni degli assi fondamentali che hanno contraddistinto (ed intendono contraddistinguere anche nel futuro...) la nostra azione rivendicativa e la nostra funzione:

- Siamo all'interno di un Ente Bilaterale, vale a dire un Ente gestito dalle Parti Sociali, ed intendiamo rilevare l'enorme potenzialità e positività del nostro "modello contrattuale";
- Siamo nella sede dove le Parti hanno allocato l'ente per la formazione professionale e l'ente per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori, che abbiamo, proprio nei mesi scorsi, fusi in un ENTE UNICO (con una scelta che ha destato tanto clamore nel nostro ambiente, ma che noi continuiamo a ritenere molto giusta e lungimirante!);
- Siamo nella sede che (da qualche settimana...) ospita l'OSSERVATORIO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI;
- Siamo nella sede che – da qui a breve – ospiterà anche la CASSA EDILE e che, quindi, riunificherà strutturalmente (secondo un disegno che unitariamente con FILCA e FENEAL abbiamo disegnato da qualche anno...) l'intero sistema degli Enti Bilaterali di derivazione del Contratto dell'Edilizia.

Nel nostro Congresso Provinciale siamo chiamati non solo (come già abbiamo fatto nelle 18 Assemblee Territoriali che l'hanno preceduto) a discutere e deliberare sulle 10 Tesi poste alla base del Documento Congressuale della CGIL e che ridefiniscono le linee guida della CGIL dei prossimi anni, ovvero le IDEE ma anche a determinare un nuovo assetto dei gruppi dirigenti cioè GLI UOMINI (e le DONNE) sui quali queste idee dovranno camminare.

Per far questo compiutamente dovremo parlare di noi, di quello che abbiamo fatto dal giorno successivo allo scorso Congresso (era il Primo Dicembre 2001) fino a ieri, giorno dello Sciopero Generale contro una Legge Finanziaria (che da noi è culminata nella emozionante manifestazione di Palma di Montechiaro)

Una finanziaria che, come abbiamo detto e ripetuto più volte, "và nella direzione sbagliata", che non serve a rimuovere ostacoli e i problemi che impediscono al Nostro Paese di crescere e di competere adeguatamente, di creare ricchezza ed occasioni di lavoro.

Gli anni che ci stanno alle spalle sono stati anni difficili, nei quali abbiamo fatto direttamente i conti **con un Governo che** dichiaratamente

- Insieme alla Confindustria di D'Amato sceglie di minare le basi della coesione sociale del Paese ed attacca frontalmente il Sindacato (l'attacco all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, l'approvazione della Legge 30 sulla completa destrutturazione del Mercato del Lavoro, la fine della politica della concertazione, e più recentemente rispondendo nervosamente sul tema in cui è scopertamente in conflitto di interesse (sulla previdenza complementare) ha sferrato un feroce attacco ai Patronati e al Movimento Sindacale che, nel frattempo, ha ritrovato una sua unità di intenti dopo la sciagurata stagione del "Patto per l'Italia";
- ha inteso sferrare colpi durissimi allo Stato Sociale, cioè a quello che faticosamente in questi anni tutti insieme abbiamo conquistato, ai diritti che sono costate ad intere generazioni anni di battaglie: una Scuola ed una Sanità pubblica per tutti;
- ha demolito la certezza del diritto, con le vergognose leggi "ad personam" o, per dirla più concretamente "su misura" alle esigenze processuali del Club di Berlusconi e Previti, e con altri vergognosi provvedimenti di attacco alla Magistratura (colpevole di applicare la Legge secondo il principio che essa è UGUALE PER TUTTI) o con provvedimenti criminogeni come la riapertura della triste stagione dei condoni di ogni tipo compreso il "rientro dei capitali illecitamente trasferiti all'estero";
- che ha inferto un colpo mortale alla stessa tenuta unitaria e democratica del Paese sia con la riforma elettorale che con l'approvazione della "devolution" di Bossi che, attraverso

il naturale completamento della riforma, con il “federalismo fiscale”, renderà effettiva quella “secessione” da sempre invocata dai Leghisti che spacca il Paese.

Sono stati gli anni nei quali forte è stata la reazione del movimento dei lavoratori e che hanno visto il protagonismo della CGIL.

Rimarranno per sempre impresse nei nostri occhi (e nei nostri cuori) le immagini straordinarie di tre milioni di persone che inondano Roma.

Era il 23 Marzo 2002, un fiume immenso di lavoratori e bandiere rosse, sono lì a dire che non ci stanno a vedere stravolto il diritto ad essere reintegrati sul posto di lavoro. Ma sono lì, soprattutto perché hanno capito (...ma credo che non sia sfuggito a nessuno, lo ha ammesso tardivamente dalla stessa Confindustria) anche il valore simbolico di quella lotta: la messa in discussione dell'art. 18 era il viatico di ben altre operazioni contro i lavoratori ed i loro diritti!

Anni nei quali a tutto questo si è risposto con la ripresa del Terrorismo Brigatista anche nella volgare criminalizzazione del Movimento (nessuno fra noi dimentica l'assurda accusa a Cofferati di essere il “mandante morale” dell'Omicidio di Marco Biagi...).

Gli anni che ci lasciamo alle spalle sono gli anni della guerra in Afghanistan e in Iraq, gli anni della “guerra preventiva” che hanno visto coinvolto anche il nostro Paese inseguire gli Stati Uniti in una guerra fuori dalle regole del diritto internazionale, per gli inconfessati interessi strategici ed economici e ai quali abbiamo già pagato un pesante tributo di sangue.

Sono gli anni del “declino”. Quanta amarezza a rileggere adesso con quanta sufficienza venivano trattate le nostre argomentazioni quando nel Febbraio 2003 decidemmo da soli, con lo Sciopero, di lanciare l'allarme al Paese. Quante incomprensioni, anche nel mondo sindacale, nel clima del Patto per l'Italia e dei contratti separati dei Metalmeccanici.

Adesso le cifre del declino sono riconosciute da tutti e impietosamente l'Istat non può che certificare gli insignificanti “zero virgola” di crescita del nostro PIL. Così come sempre più impietosi arrivano i dati sulla povertà....che ci consegnano una fotografia dell'Italia che è la seguente:

“Nel 2004 le famiglie residenti in Italia che vivono in condizione di povertà relativa sono 2.674.000 l'11,7% del totale delle famiglie (...) il 5,2% in più rispetto all'anno precedente “

Su questo ha pesato enormemente la straordinaria caduta del potere d'acquisto di salari e pensioni legate ad un mancato controllo della fase di avvio dell'Euro.

Hanno teorizzato e costruito l'intera politica economica e di governo su un assioma che non ha retto alla prova dei fatti. L'idea era quello che bastasse allentare vincoli e diritti a Lavoratori ed Imprese per far decollare il Paese. Ma così non è stato.

Nell'era dei mercati globali l'Italia vince se sa scommettere sulla capacità di innovazione e ricerca, se le proprie merci incorporano un “di più” di tecnologia e sapere, cose non immediatamente riproducibili (ed a più bassi costi) dalle Tigri dell'Asia.

Ecco perché noi diciamo nelle tesi congressuali che occorre **RIPROGETTARE IL PAESE**, indicando per questa via la necessità di un cambiamento profondo della sua politica economica e sociale che sappia fare perno sulla centralità del lavoro, della sua qualificazione.

Conoscenza-Innovazione-Formazione e Sostenibilità sono le 4 parole d'ordine di un nuovo modo d'intendere l'economia. Dicono di quanto decisa debba essere l'inversione di marcia del Governo: serve un'altra politica! Serve un altro Governo.

A noi non serve un Governo che non comprende che il Mezzogiorno è una grande risorsa ed una grande opportunità di sviluppo e di crescita;

che non comprende che occorre spostare le risorse dalla rendita all'investimento in innovazione e ricerca e per farlo deve usare la leva fiscale, su un nuovo patto fiscale;

che non punta seriamente a combattere il Lavoro Nero ed ogni forma di sommersione.

Il “Lavoro Nero” che è una delle piaghe più purulente di cui soffre un settore come il nostro.

Un settore che – dopo aver vissuto dopo lunghi decenni di “boom” negli anni 70 e 80 -----(Gli anni che nella nostra Provincia hanno visto la realizzazione delle Dighe, carceri, tribunali, case popolari, scuole, infrastrutture viarie e portuali. Ma anche edilizia privata (si pensi al boom dell'abusivismo) agli Alberghi.-----ha visto via via l'esaurirsi di una fase per certi versi “drogata” da una spesa pubblica legata più agli interessi economici sia leciti che illeciti che non legata agli interessi reali delle popolazioni.

Così abbiamo conosciuto l'era delle incompiute: l'Opera Pubblica nasceva per soddisfare non già l'interesse della gente di fruire di un bene ma interessava solo la filiera che vede politica-progettazione-imprese (e spesso Mafia) spartirsi a tavolino incarichi-appalti e tangenti come si sono incaricate di spiegarci le tante inchieste di questi anni.

Una situazione che ancora continua come dimostrano le recenti operazioni antimafia quella che ha visto sgominata la cosca di Riesi e l'inchiesta di Trapani).

Se analizziamo i dati storici su quello che è avvenuto nel mercato del settore delle costruzioni nella nostra Provincia ci accorgiamo che, dopo gli anni bui degli dal '96 al '98 quando la "massa salariale" dichiarata in Cassa Edile era scesa sotto i 20 milioni di euro, negli ultimi 3 anni si è ormai consolidata sopra i 21 milioni ed i dati (ancora parziali, poiché riferiti solo al primo semestre) sono incoraggianti e supereranno i valori dell'anno precedente.

Ma sono, soprattutto, le prospettive che ci danno motivi di speranza circa un notevole incremento delle cifre del settore .

E' in questi prossimi anni che si dovranno cantierare diverse OO.PP. quelli previsti dalle politiche concertative degli anni scorsi i (PIT, Agenda 2000, Patti territoriali, etc.) ma anche grandi investimenti privati soprattutto nel settore del Turismo Alberghiero.

Ma se siamo ottimisti sul futuro siamo preoccupati per l'altro elemento che caratterizza il tessuto imprenditoriale di questo settore (ma non solo nella nostra Provincia) ovvero il suo "NANISMO".

Lo abbiamo ripetuto molte volte in questi anni che assistevamo ad una polverizzazione, ad una frantumazione, ad una destrutturazione del Mercato: quello dell'Edilizia è un settore nel quale (ci dice l'ISTAT ma ci confermano persino i dati di Cassa Edile del neonato Osservatorio) la media di addetti per impresa è di 2,95 occupati !

Ecco allora che lo sforzo del Legislatore Nazionale e Regionale deve indirizzarsi non solo (come è giusto) a rendere trasparente le procedure di aggiudicazione delle gare d'appalto (i lavori pubblici rappresentano solo il 20% del totale del settore). Ma per un settore , che rappresenta il 40% del PIL Industriale della Sicilia, la legislazione deve tendere a favorire la strutturazione dell'apparato industriale, l'aggregazione dell'Imprese, la loro vera qualificazione e selezione: non ci servono i "bustifici" di Favara, ma Imprese vere che posso diventare interlocutori di una politica di sviluppo.

Ecco perché non abbiamo condiviso quelle parti della recente riforma degli appalti che oggettivamente costituiscono un arretramento e spiace constatare con quanto accanimento l'ANCE (insieme a tutte le altre sigle del settore) ha svolto attivamente un suo ruolo lobbistico.

Tanto attivismo avremmo voluto vederlo anche in altre occasioni.

Alla Manifestazione Unitaria sulle Infrastrutture del 1° Giugno scorso ho gridato, nella mia relazione, che:

"La Provincia di Agrigento è "Sud nel Sud", e il suo essere "marginale" dal punto di vista infrastrutturale è certificato dai dati che ci dicono che fatto 100 il livello di dotazione infrastrutturale dell'Italia noi siamo a 59,8 (e siamo di fronte solo a dati quantitativi, che cioè prescindono dal livello di qualità, di sicurezza ecc. che sono criteri fondamentali per giudicare la bontà di un sistema di trasporto).

- *Siamo una delle poche province italiane a non essere attraversate da 1 centimetro di **Autostrada**;*
- *Per raggiungere Palermo e Catania siamo costretti ad attraversare **strade** come la SS.189 e la SS.640 che sono chiamate "strade della morte" per l'elevato numero di morti ed incidenti;*
- *La nostra "zona montana" è assolutamente impenetrabile e priva di collegamenti efficienti con la costa e con le principali arterie stradali;*
- *Abbiamo **porti** di "interesse nazionale" come quello di Porto Empedocle, un tempo "molo dello Zolfo e del Sale" e che adesso in ragione dell'irrisolta questione dei bassi fondali (sì, lo so ci stanno lavorando ma la questione si trascina da decenni!) e della sua strutturazione non riesce ad intercettare né traffico merci né quello crocieristico; e porti come Licata e Sciacca: tutti tagliati fuori da ogni logica di rilancio sia dell'economia della pesca che dell'economia turistica ;*
- *Chi ha governato non ha mai puntato seriamente sul traffico **ferroviario** (che oggi non è assolutamente competitivo col gommato e non è collegata ai **corridoi europei**) e, nel tempo, consentito il taglio dei cosiddetti "rami secchi" (che prima si sono lasciati colpevolmente seccare) ed un graduale impoverimento delle nostre tratte;*

- *Agrigento resta scollegata dal suo hinterland pur in presenza di progetti di Metropolitana che restano archiviati nei cassetti della pubblica Amministrazione*
- *Discutiamo da troppi anni di un **Aeroporto** nella "fascia su-occidentale" della Sicilia e siamo fermi al plastico che fa bella mostra di sé nel Palazzo della Provincia"*

Capisco che è poco elegante autocitarsi.... Ma cosa aggiungere a questa sia pur schematica istantanea della nostra condizione?

Sarà un nostro limite ma noi non abbiamo sentito ne visto una forte protesta degli Industriali, degli Artigiani e del mondo della Cooperazione su queste questioni.

Ma i limiti non sono solo degli altri....

La FILLEA Nazionale, la nuova FILLEA brillantemente diretta da Franco Martini cui credo dobbiamo dare atto di aver guidato efficacemente questa nostra organizzazione, ha tenuto un importante conferenza nazionale delle costruzioni nel Mezzogiorno.

Tale conferenza fu preceduta da 4 conferenze tematiche che hanno focalizzato 4 questioni che a me appaiono fondamentali ancora adesso:

- RECUPERO AMBIENTALE, RESTAURO E GOVERNO URBANISTICO DEL TERRITORIO;
- INFRASTRUTTURE E SVILUPPO LOCALE
- I SISTEMI IDRICI
- DIRITTI E LEGALITA' IN EDILIZIA.

Uno dei compiti del nuovo Gruppo Dirigente dovrà essere la capacità di tradurre questi filoni in analisi ed iniziative concrete che ci consentono di studiare e proporre soluzioni.

Noi ci siamo riusciti solo in parte. Con la citata iniziativa sulle infrastrutture abbiamo compiuto certamente quella analisi e abbiamo avuto la capacità di comparare quello che è stato fatto con quello che era previsto che si facesse negli A.P.Q. e negli strumenti di programmazione esistente.

Sulla Legalità. La sottoscrizione del "protocollo" del Giugno Scorso con il Prefetto Bruno Pezzuto rappresenta senza dubbio un passo in avanti rispetto alla stagione dei "protocolli" che pure abbiamo siglato con diversi Comuni della nostra Provincia. L'intreccio che si fa nel documento con il DURC e con le questioni della Sicurezza ci offrono uno straordinario strumento, a noi come Sindacato e, più in generale, agli Enti Bilaterali.

La Cassa Edile di Agrigento, già all'avanguardia per le trasmissioni "on line" è prima in Sicilia per il rilascio del DURC. Quel Documento Unico di Regolarità Contributiva per il quale ci siamo così tanto battuti.

Dal 1° Aprile ad oggi ne ha rilasciati quasi 2.000.

L'introduzione del DURC, che è uno strumento straordinario ci consente anche di aumentare davvero la capacità di far emergere dal sommerso e di strappare all'EDILCASSA Imprese e Lavoratori (come dimostrano i dati dei primi mesi).

Su questo terreno occorre solo (come abbiamo riferito al Prefetto nei giorni scorsi nella prima riunione di verifica del Protocollo) garantire che tutti i Comuni della Provincia si uniformino alle disposizioni di Legge ed occorre, altresì, che da parte delle autorità ispettive (INPS, INAIL, ASL e Ispettorato del Lavoro) con un'attività sinergica sappiano utilizzare i dati in possesso del nostro possesso. Anche a questo dovrà servire l'Osservatorio: un efficace strumento che sappia offrire alle parti sia uno studio maggiore dell'andamento del settore (con particolare riferimento alla sua stratificazione professionale e dell'andamento del Mercato del Lavoro) sia rispetto; all'andamento dei Bandi di Gara per singola stazione appaltante sia rispetto alle autorizzazioni rilasciate. Un servizio in grado di fornire periodicamente "fotografie" aggiornate di come funzionano gli Enti appaltanti, i Comuni, l'Edilizia Privata..

Il tema della regolarità contributiva, della regolarità delle assunzioni, della legalità noi lo sposiamo alla lotta alla Mafia.

La Mafia è da sempre dentro il settore: in ogni fase della sua realizzazione un Opera Pubblica è sotto il controllo pressoché assoluto delle cosche. Noi dobbiamo dirlo con chiarezza – soprattutto nel nostro settore, dove può capitarti di sentire dire da un Operaio "Era meglio quando comandava la Mafia..., almeno il lavoro c'era!" che la Mafia è la palla al piede dello sviluppo della Sicilia e che solo liberi dalla Mafia possiamo sperare di crescere e sviluppare appieno la nostra economia e le sue potenzialità.

Il Governatore Cuffaro, l'Uomo dai mille volti e dai 20 telefonini non finisce mai di stupirci ed ha lanciato la campagna "LA MAFIA CI FA SCHIFO".

Anche a noi la Mafia ma schifo, ma questo schifo è esteso anche a tutti quei politici che con essa hanno scambiato voti e favori, con Essa hanno intessuto rapporti e fatto affari.

Per il bene della Sicilia ci auguriamo che le prossime Elezioni, siano esse Nazionali o Regionali, sappiano spazzare via queste stomachevoli compromissioni e riconsegnino il governo a persone oneste ed antimafiose non a parole.

La Sicilia che ci piace di più non ha il volto di Cuffaro, Borzacchelli e Aiello ma quella di Libero Grassi, di Pio La Torre, di Falcone e Borsellino.

L'altro tema è la sicurezza. Questo è un settore dove di lavoro si muore, l'anno scorso 17 lavoratori hanno perso la vita in Sicilia. Nei giorni scorsi un operaio è saltato dal 5° piano a Sciacca ed è miracolosamente vivo.

Si parla, in questi casi, di "tragica fatalità". Noi continuiamo a pensare che dietro ogni infortunio c'è una spiegazione razionale che risiede nell'inosservanza di norme e nel mancato approntamento dei dispositivi di sicurezza idonei.

La scelta di unificazione tra Ente Scuola e CPT deve tradursi in un rilancio sia della politica in favore della formazione del personale sia in direzione delle politiche per la sicurezza che è fatta sì di informazione/formazione ma anche di "visite" in cantiere, di prescrizioni operative, di una capacità di monitoraggio e controllo capillare e costante anche attraverso l'avvio del Rappresentante dei Lavoratori alla Sicurezza Territoriali (RLST) .

Per questo abbiamo sostenuto nella Piattaforma per il rinnovo del CIPL che per consolidare la svolta compiuta occorre da un lato mantenere inalterata la percentuale di contribuzione agli Enti e, dall'altro, avviare progetti operativi che assicurino l'obiettivo rilancio dell'Ente unificato.

L'Ente Unificato riteniamo possa costituire per le Parti e per il settore un momento importante, una delle condizioni per il suo rilancio.

Dobbiamo riuscire a parlare con l'Università, con gli Ordini Professionali, con il sistema delle Imprese, con gli Enti Locali, con altri Enti Bilaterali affini (penso all'EBAS): con ognuno di questi soggetti è possibile immaginare percorsi e prodotti formativi di pregio.

Abbiamo anche sostenuto e mi piace ribadirlo: una delle condizioni per il suo rilancio è il suo decentramento, verso Sciacca e Licata.

In questi anni la FILLEA forse è stata troppo schiacciata dalla sua quotidianità e dalle intuizioni non è riuscita a passare alle necessarie trasformazioni.

- Una quotidianità che ci ha portato anche a seguire le vicende dei GUARDIANI MANOVRATORI delle DIGHE e la loro tormentata vertenza nei confronti della Regione;
- Una quotidianità che ci ha portati a sottoscrivere il primo CONTRATTO DI SOLIDARIETA' alla Gessica che ha consentito di salvare la fabbrica e l'occupazione;
- Una quotidianità che ci ha portato a contrattare migliori condizioni di vita e di lavoro da FAUCI a Sciacca o alla TIEFFE;
- Una quotidianità che ci ha portati a fare i conti persino con le mistificazioni ed i "falsi allarmi" alla ITALCEMENTI ma anche a difendere ed accrescere il consenso attorno alla FILLEA nelle elezioni per la RSU;
- Una quotidianità che ci ha portati ad occuparci delle tante vertenze individuali e collettive che hanno visto coinvolte decine di lavoratori ed il nostro Ufficio vertenze;
- Una quotidianità che ci porta ad occuparci dell'intricata vicenda della Coopcostruttori.....

Ma tante cose restano da fare. Avevamo giurato nello scorso Congresso di aprire le nostre sedi ed i nostri gruppi dirigenti a figure nuove del M.d.L. anche al fine di riequilibrare le differenze di genere.

Il restauro che è sempre più una delle realtà più innovative e quantitativamente rilevanti sconta una nostra assenza.

Analoga assenza scontiamo tra gli "under30" verso i quali pure avevamo opportunamente indirizzato attenzioni.

Gli stessi immigrati che da noi sono solo l'1% del settore (a differenza di quanto avviene ormai nel Centro Nord, dove il settore è popolato per quote ben più consistenti) sono per lo più non sindacalizzati.

E che dire degli Impiegati del settore che sono eternamente il settore più difficile da sindacalizzare ma non per questo meno bisognoso di tutele e attenzioni .

Dobbiamo valorizzare il numero verde che abbiamo istituito per la denuncia anonima di condizioni di irregolarità e di soprusi.

Dobbiamo rilanciare (anche alla luce del pasticcio del Governo sul TFR) l'adesione a PREVEDI, ARCO, CONCRETO i nostri Fondi chiusi di previdenza complementare.

Dobbiamo recuperare questi ritardi, queste pigrizie e scommetterci sul serio.

Consci delle enormi difficoltà che abbiamo di fronte.

L'attuale gestione del mercato del lavoro che consente all'Imprenditore di avere assoluta "mano libera" nelle assunzioni finisce fatalmente per escludere il Sindacato, a rendere più difficile per i nostri militanti più esposti a trovare facilmente lavoro.

E' un problema enorme, che abbiamo recentemente posto a Sciacca e che qui noi riproponiamo.

Anche nella nostra Provincia è possibile arrivare – senza arrivare ad uno snaturamento della nostra funzione – ad un sistema nel quale offerta e domanda di lavoro possano incontrarsi, nel quale sia possibile misurare quantità e qualità del mercato del lavoro in edilizia.

Si tratta di definire insieme modalità operative per far avviare un simile percorso che noi vediamo fortemente intrecciato al ruolo ed alla funzione dell'ESIEA quale luogo deputato a tale costante monitoraggio e alla capacità di promuovere azioni positive di lavoro e formazione in direzione dell'accrescimento delle potenzialità occupazionali dei lavoratori del settore.

Ma il compito più gravoso che ci attende sarà quello di portare a casa risultati concreti sul Contratto Provinciale. Abbiamo già presentato la piattaforma che conoscete adesso attendiamo le risposte degli Industriali sulla base delle quali decideremo insieme il da farsi.

QUALE FILLEA E QUALE CGIL

La FILLEA del futuro dovrà lavorare su questo continuare ad intessere un rapporto fecondo con la Confederazione, con la CGIL che Piero Mangione ha saputo brillantemente rilanciare e rendere protagonista, dirimpettaia dei Governi Locali e Provinciali.

Ma dobbiamo discutere anche con gli altri livelli (occorre scommettere di più sui decentramenti facendo crescere gruppi dirigenti locali autosufficienti), ma anche con le strutture dell'immensa rete dei servizi della CGIL (INCA, CAF, ALPA, VERTENZE, SUINIA,) con i quali è possibile lavorare per far crescere questa organizzazione.

Una organizzazione che ha tenuto bene ed è andata avanti: non è né serio né onesto da un lato sostenere e concordare sulla polverizzazione, sulla fine dei grossi cantieri, sulle difficoltà ad entrare negli Impianti fissi, sull'assenza della concertazione con i vari livelli di governo che toglie potere contrattuale e visibilità al movimento e poi non dare atto che nelle condizioni date abbiamo tenuto bene il fronte!

Noi non saremo mai il Sindacato delle deleghe false, di quelle truccate, di quelle estorte.

Noi non andremo mai a farcele fare dal CapoCantiere. Vi è una differenza di stile e di comportamenti che forse ci condannerà nei numeri ma di cui (forse ingenuamente) andiamo fieri.

Certo si tratta delle deviazioni di qualche "collettore" locale.... Con FILCA e FENEAL occorrerà tuttavia trovare correttivi ed una nuova regolamentazione di deleghe e disdette.

Mi sarebbe piaciuto offrirVi in carpetta uno studio sulle dinamiche del tesseramento non dei "miei" ultimi 7 anni e mezzo, ma degli ultimi 15 per sgombrare definitivamente il campo su menzogne che mi hanno avvelenato la vita in tutti questi anni.

Avremmo tutti visto come la FILLEA in questa Provincia è seconda alla FILCA non certo per responsabilità del sottoscritto!

Non ho avuto il tempo di farlo e me ne scuso, spero di fornirvelo al primo direttivo della categoria nel quale affronteremo le problematiche legate al nostro insediamento. Direttivo nel quale decideremo di puntare di più e meglio sulla formazione dei gruppi dirigenti, sull'accrescere il sentimento di appartenenza a questa nostra CGIL che si appresta a compiere 100 anni ma non li dimostra!

CONCLUSIONI

Cari Compagni, forse lo fatta lunga e mi scuso.

Mi sono permesso di indicare alcuni terreni su cui credo debba cimentarsi nei prossimi mesi e nei prossimi anni la Fillea.

Sarà compito vostro giudicare (a cominciare dal Dibattito di questo nostro Congresso) se il terreno che vi ho indicato è utile o meno alla Fillea che vorrete costruire insieme al nuovo Gruppo Dirigente che eleggerete e del quale non farò più parte.

Ho già avuto modo di comunicare al Comitato Direttivo scorso che ho inteso agevolare un percorso che comunque – in ragione delle regole statutarie della CGIL – mi avrebbe visto lasciare la FILLEA nel Luglio del 2006.

Questa è, dunque, la mia ultima giornata da Segretario della FILLEA di Agrigento.

Spero di averla rappresentata dignitosamente e di avere assolto pienamente al mandato che mi era stato conferito nel Luglio del 1998.

Per le cose che dicevo prima non è stato facile “guidare” questa Organizzazione e mi piace pensare e sperare che le cose che abbiamo “seminato” in questi anni possano crescere e fiorire anche nei mesi e negli anni a venire.

Non schiumerò di rabbia a vedere che altri raccoglieranno i frutti della politica che insieme abbiamo fatto, poiché questi “altri” non saranno nemici, avversari o rivali (categorie che non dovrebbero avere cittadinanza nella nostra famiglia...) ma saranno solo “altri compagni”, sarete Voi.

Continuerò a seguirvi e a guardare con simpatia ad ogni vostra iniziativa, ad incoraggiare, suggerire, agevolare percorsi di crescita e rafforzamento dell’organizzazione.

La FILLEA mi rimarrà nel cuore e continuerò a sentirmi di questa nostra bella organizzazione, che forse è più confederale di altre per le problematiche che si trova ad affrontare.

Consentitemi di ringraziare quanti in questi anni hanno reso possibile l’assolvimento di questo mio incarico. A cominciare da Piero Mangione ed Enzo Arena, Carmelo Cipolla che - come per un segno del destino - sono qui adesso come lo sono stati all’atto del mio insediamento.

Ma anche a persone che qui non sono come il nostro segretario regionale Enzo Campo che ha sempre dimostrato attenzione e sensibilità per la nostra realtà provinciale e che oggi è impegnato in un altro Congresso a Ragusa.

Non dimenticherò le faccie, le espressioni, i problemi di ognuno di Voi con i quali ho condiviso questa mia esperienza: mi hanno fatto crescere e mi hanno consentito una bella esperienza sindacale ed umana.

Chi verrà dopo di me spero sappia di caricarsi di una grande responsabilità, ma parte con un vantaggio che io non ho avuto: avrà il mio sostegno ed il mio aiuto e si ritrova un gruppo dirigente che se saprà “fare squadra” è attrezzato per raggiungere importanti traguardi organizzativi e politici, di cui sarò il primo ad essere contento.

Che dire? A Lui e a tutti Voi i migliori auguri di buon lavoro!

W la FILLEA W i Lavoratori delle Costruzioni e del legno!